

GIANCARLO BRUNI

Frammenti
di Luce



ROMENA

Introduzione

Tutto ciò che padre Giancarlo Bruni scrive è racchiuso nel suo sguardo. Uno sguardo acceso di luce, vibrante di vita, uno sguardo che ti chiama a sé, che ti invita a fidarsi. Non posso pensare alle sue parole senza vederle bruciare nei suoi occhi innamorati di tutto. Anche questo vuol dire essere monaco, cioè puntare verso il *monos*, l'uno: non c'è distanza tra ciò che si dice e come lo si rappresenta, non c'è divisione tra le parole e la loro sorgente.

Nel viaggio che state per intraprendere, questa premessa è necessaria. Ogni frase, ogni pensiero che leggerete è stato vissuto, ha toccato mente, anima e corpo prima di essere rilasciato, con cura, nella forma condivisibile delle parole.

“Sono un mendicante, cerco frammenti di luce” dice padre Giancarlo per presentarsi. Il contenuto di queste pagine è l'essenza stessa del suo cammino, è ciò che ha scoperto della vita. È la sua eredità.

È un libro più scolpito che scritto, ogni frase viaggia al ritmo di un colpo ritmico assestato alla vita per penetrarla. Bisogna leggere indulgiando, concedersi una sosta tra una frase e l'altra, accordarsi un silenzio meditativo, perché ogni passaggio conta, ogni parola può dischiudere l'atteso frammento.

Giancarlo Bruni non scrive né per sé, né su di sé. Scrive rivolgendosi alla fonte della luce che insegue. *“Quando parlo in occasioni pubbliche – mi disse una volta – mi trovo a disagio perché sembra che debba parlare di me. Ma non mi interessa, è noioso parlare di me. Mi piace invece parlare di un Amico che ho incrociato nella vita”*.

Nel cercare di alzare il velo verso il nucleo dell'esistenza, padre Giancarlo racconta questo Amico, Gesù, mostra la forza del suo amore, la grandezza della sua umiltà. Ma, più di tutto, a lui preme mostrarci quanto questo Dio creda nell'uomo, rispettando la sua libertà: *“Dio si presenta alla nostra porta e ci chiede permesso perché ha un limite inviolabile, la coscienza dell'uomo”*.

Nella risalita verso la sorgente della nostra identità di esseri umani, Giancarlo Bruni sente che è necessario avere accanto Gesù; questo Amico che non si impone, che non pretende, che non risolve, ma che ci fa sentire sempre la sua presenza: *“Dio non può fare a meno di avere fede in noi, e questa fiducia ti permette di poter ricominciare sempre, di non perdere la speranza, di rimanere aperto alle avventure. Dio guarda, ma non fa il moralista, non giudica, ama e basta”*.

Padre Giancarlo ama ricordare spesso un episodio della sua vita di giovane studente quando, in un momento di crisi, disse preoccupato al suo professore, David Turollo: *“Ho il sospetto di diventare ateo”*. Sorprendente la risposta: *“Era ora”*. Dentro quel *‘era ora’* c'era la liberazione da tutti gli stereotipi della religiosità, da tutti gli schemi mentali, e l'inizio di un cammino autentico, profondo, verso il proprio nome, verso la propria unicità, verso Dio.

Di strada ne ha fatta Giancarlo. Ha camminato tra gli sguardi attenti dei suoi studenti, tra le righe dei libri che ha meditato, negli spazi di silenzio e di preghiera che ha sempre invocato, negli incontri quotidiani che ha vissuto, creando sempre meravigliosi spazi di ascolto.

Oggi, ci restituisce ciò che ha compreso, ciò che ha intuito, ciò che ha amato, ciò in cui continua a credere.

Queste riflessioni sono preziose per tutti. Ci invitano a compiere un viaggio dentro noi stessi per provare ad aprire piccoli squarci nel velo di mistero che ci circonda. E chissà, forse ci aiutano a intuire la presenza di quella stessa luce, che oggi si riflette nello sguardo di padre Giancarlo. La luce che dà pace, che dà fiducia, che dà ragione al vivere.

La luce dell'amore infinito di un Padre verso i suoi figli.

Massimo Orlandi

Premessa

L'uomo è desiderio di venire alla luce, di nascere alla propria ineffabile verità, di approdare al proprio nome, al proprio compito e al proprio destino ultimo: quelli segreti. Gli uomini sono viandanti alla ricerca di briciole di luce incontrati, nell'esperienza cristiana, da Dio luce (cfr. 1Gv 1,5), in Cristo luce venuto a illuminare ogni uomo (cfr. Gv 3,19; 8,12; 12,46), inviato a operare il trasferimento dalla tenebra alla luce (cfr. Col 1,12).

L'esodo dalla notte della non conoscenza al giorno della conoscenza: Dio è luce perché è amore (cfr. 1Gv 4,8), Cristo è luce perché ha amato fino al dono di sé per la vita dell'uomo (cfr. Gv 10,11; 13,1); l'uomo è luce (cfr. Mt 5,14) perché ama i fratelli (cfr. 1Gv 3, 14-15); l'eterno è nella luce (cfr. Ap 21,23; 22,5) perché è nell'amore.

Il cammino dell'uomo è tracciato dall'oscurità del disamore alla luminosità di un amore onnicomprensivo: verso Dio, il Cristo, l'uomo, il creato e l'eterno. Un itinerario possibile nello Spirito che effonde l'amore del Padre, svelato nel Figlio, nel cuore di ogni uomo.

Un procedere verso la luce a cui, in maniera decisiva per la tradizione cristiana, sono compagne di viaggio le Scritture, grembo di una Parola di luce (cfr. Sal 119,105) che opera in quanti l'accolgono una resurrezione a verità e libertà: *"la verità vi farà liberi"* (Gv 8,32). Vero e libero è l'uomo

sciolto, slegato dal *no* all'Altro, affrancato da tutto ciò che impedisce di essere liberamente e creativamente *sì* all'Altro. A questo conduce la Parola: una risalita alle sorgenti a respirare l'aria buona e a bere l'acqua limpida di un messaggio che illumina e trasforma menti e cuori, introdotti in eccedenti orizzonti di senso a proposito dell'uomo, della pace, della violenza, dello straniero, della divisione che impera, della disperazione, del dolore e della gioia. Un leggere, per quanto è dato, la realtà fissando lo sguardo su Gesù (cfr. Eb 12,2) che amiamo contemplare nella sua nascita, nei suoi pasti a tavola, nella sua morte-resurrezione. Sperando nell'altrimenti contro ogni speranza (cfr. Rm 4,18). Pagine uguali a semplici e scontati spunti offerti in amicizia, un semplice scambiare cose che ci stanno a cuore, e ci sta a cuore il come, il Dio di Gesù, in Gesù di Nazareth, si racconta all'uomo e racconta l'uomo.

Un cammino verso la luce non a basso prezzo: la vita è lotta contro un avversario che sappiamo forte e astuto da affrontare, nella consapevolezza della propria debolezza, senza cedere all'ansia della vittoria e senza resa al darsi per vinti. Semplicemente affidati all'Amore più forte dell'odio e alla Vita più forte della morte: *"la speranza non delude"* (Rm 5,5), essa è il grande antidoto alla disperazione di una partita a scacchi altrimenti persa. E noi, consegnati alla *"stoltezza della predicazione"* (1Cor 1,21), vediamo l'imporsi della Luce e della Vita, di nome Gesù, sul male e sul nulla. E questo in un tempo in cui, alle Chiese in difficoltà, è richiesto, come è stato scritto, non di chiudersi in corporazioni risentite e ostili ma, come i discepoli di Emmaus, di ritornare a Gerusalemme, al cuore del Vangelo e dell'uomo.